

PROSA

Orphans Il “sistema” famiglia messo a nudo in un noir



LA RECENSIONE

La questione dell'altro, del diverso, sta su tutti i tavoli di questa nostra arruffata politica. Ma per fortuna cova anche nelle menti di alcuni artisti che, invece di isolare nemici immaginari, si guardano dentro, che poi è il miglior modo per parlare di quello che accade fuori. Ed è così che Monica Nappo, solida attrice e promotrice di drammaturgia straniera (ricordiamo il bel lavoro su Sarah Kane), ha portato in Italia un testo dell'inglese Dennis Kelly, *Orphans*, affidandolo alla regia di Tommaso Pitta. Prodotto da Marche Teatro, lo spettacolo è in scena al Piccolo Eliseo fino al 29 marzo. Un piccolo capolavoro di scrittura drammatica. Fin dalle prime battute, lo spettatore è portato a seguire il noir come se lo riguardasse da vicino. Gli orfani del titolo sono

Liam (Lino Musella in stato di grazia) e Helen (la stessa Nappo). Lei è sposata con Danny (Paolo Mazzarelli, perfettamente equilibrato). Marito e moglie stanno cenando, quando Liam irrompe in casa con una maglietta insanguinata, sostenendo che quel sangue è di «un ragazzino», e dopo un po' aggiunge «asiatico», da cui si sarebbe difeso. La forza del dialogo si sviluppa assieme a un uso sapiente dello spazio extra-scenico: quando si arriva al discorso della tortura, riaffacciano alla memoria echi di *Un borghese piccolo piccolo* di Cerami. Al pari di una seduta psicoanalitica, *Orphans* fa scoppiare dal suo interno la brutalità del sistema-famiglia, incorporando la malattia psichica nel flusso incosciente della violenza sacrificale.

Piccolo Eliseo, via Nazionale 183

K.I.

